

L'ambiente, i controlli

Greenpeace all'attacco Nel mirino l'allevamento di tonno rosso fantasma

Marco Di Bello

È finito sotto i riflettori di Greenpeace il progetto per l'allevamento di tonno rosso al largo della costa battipagliese. L'organizzazione ambientalista, nel suo report «Corsa all'oro rosso», accusa il Bel Paese di gravi carenze nella gestione degli allevamenti ittici e punta il dito anche sull'autorizzazione rilasciata a Battipaglia.

IL CASO

Il caso riguarda la concessione demaniale ottenuta dalla società Tuna Sud per realizzare un impianto di ingrasso nel tratto di mare antistante località Lido Lago. Secondo Greenpeace, la società sarebbe priva di dipendenti e di fatturato e avrebbe beneficiato di una procedura accelerata, senza alcuna valutazione di impatto ambientale. Una scelta che, secondo gli ambientalisti, espone il territorio a rischi ambientali concreti, in un tratto di mare già compromesso da criticità igienico-sanitarie. L'associazione denuncia l'opacità dei dati ufficiali, la mancanza di controlli e un sistema di concessioni che favorirebbe interessi economici a scapito dell'ambiente.

IL PROGETTO

Il progetto di allevamento era stato già reso noto nel 2024. La concessione è stata rilasciata il 10 ottobre dello scorso anno dal Settore Tecnico del Comune di Battipaglia. Riguarda uno specchio acqueo di circa 50 mila metri quadrati, poco sotto la soglia che renderebbe obbligatoria la Valutazione di impatto ambientale. La superficie effettivamente occupata dalle gabbie per i tonni è pari a 36.911 metri quadrati, mentre la restante parte sarà destinata a servizi e manovra. L'impianto sorgerà a oltre 7 chilometri dalla costa, al largo del litorale battipagliese, in un'area che è risultata balneabile secondo le analisi condotte dall'Arpac nel 2024. La richiesta di concessione era stata presentata nel 2021 dall'amministratore unico della società Tuna Sud, Leonardo De Crescenzo. Al momento del rila-

**IL PERMESSO RIGUARDA
UNO SPECCHIO ACQUEO
DI 50 MILA METRI QUADRI
POCO SOTTO LA SOGLIA
CHE IMPONE VALUTAZIONE
DI IMPATTO AMBIENTALE**



►Contestata la concessione demaniale ottenuta dalla «Tuna Sud» per un impianto di ingrasso del pesce pelagico a Battipaglia: sarebbe priva di dipendenti e fatturato

Masuccio senza servizi igienici Le proteste di turisti e cittadini

LA DENUNCIA

Prima i sigilli, poi i disservizi. Risale oramai alla scorsa settimana l'operazione della guardia di finanza (sezione navale di Salerno) che ha eseguito un sequestro preventivo, disposto dall'autorità giudiziaria, su una porzione della struttura prefabbricata del «Punto Mare Masuccio Salernitano», nel porto turistico di Salerno, attualmente affidata in concessione alla Salerno Gestioni Portuali Srl. Secondo quanto emerso nei giorni scorsi, infatti, sarebbero state superate (di un metro da una parte, e di un box dall'altra) le dimensioni dell'area concessa dal demanio e da qui la conseguente chiusura e il sequestro dei servizi igienici e di una parte del punto ristoro. Ad oggi, però, dopo una settimana non risultano dichiarazioni ufficiali da parte della società concessionaria e neppure dell'autorità portuale.

L'ALLARME

Nel frattempo, l'area oggetto del provvedimento rimane sottoposta a sequestro mentre tra turisti e cittadini monta la protesta per quanto riguarda proprio l'assenza in un punto strategico dei bagni pubblici che erano a servizio anche delle persone che - spesso - attendono i traghetti sul molo. Tantissime le proteste quotidiane raccolte che non hanno trovato però riscontro in una soluzione concreta per ovviare al problema e alla forte carenza di bagni in zona con i turisti costretti ad attendere sotto al sole per molto tempo di poter cominciare le escursioni senza la

possibilità di poter usufruire dei servizi igienici. Ma non solo: il molo è particolarmente frequentato anche da diportisti e dai bagnanti «nostalgici» della tradizione e nelle scorse ore hanno potuto toccare con mano le difficoltà e i disagi confrontandosi anche con chi viene da fuori, soprattutto stranieri che in questi giorni stanno affollando le strade della città di Arechi. Ai disagi però si aggiungono anche i problemi di sicurezza tra furti e allarme che si genera soprattutto tra chi frequenta la zona del molo: nella giornata di martedì è stato infatti colto in flagranza di reato un extracomunitario che frugava all'interno di uno zaino, alla ricerca molto probabilmente del portafogli o di un telefono cellulare, vistosi scoperto si è poi dato alla fuga, aiutato anche dalla mancata denuncia che la proprietaria della borsa non ha voluto sporgere, fortemente scossa da quanto accaduto davanti agli occhi di tanti presenti. Nelle scorse ore, intanto, sempre al molo Masuccio, era apparsa una tenda da campeggio, poi sparita soltanto ieri mattina, dove all'interno secondo la testimonianza di molti avevano dormito alcuni extracomunitari per alcuni giorni. «Oramai siamo alla frutta in questa zona, tra l'assenza di bagni e i furti in pieno giorno, è diventato assurdo. Poi la tenda posizionata in un punto in cui si attendono i traghetti e soprattutto molti vanno a fare il bagno - ha detto un cittadino - chi frequenta la zona poi ha provveduto a non farla trovare più, perché tutto questo è uno scempio».

bri.vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minaccia e rapina un anziano incastrato dal suo stesso “ego” con delle immagini... galeotte

L'INTERVENTO

Brigida Vicinanza

Pochi minuti prima aveva rilasciato un'intervista all'emittente locale TvOggi proprio sulla sicurezza in città, l'uomo che ha rapinato ieri in pieno giorno un anziano sul Corso Vittorio Emanuele dopo piazza Portanova, sorprendendolo alle spalle ed intimandogli di consegnargli il portafogli sotto minaccia di un oggetto tagliente. Gli agenti della polizia con la squadra mobile nel pomeriggio di ieri hanno eseguito un fermo, portando un giovane italiano in caserma per confrontare le immagini dei sistemi di videosorveglianza presenti lungo la strada in cui è avvenuto l'episodio, con le testimo-

nianze dell'anziano rapinato e in seguito anche le immagini proprio dell'emittente locale registrate qualche minuto prima.

L'INTERVISTA IN TV

Lo stesso si trovava infatti sul lungomare di Salerno e ha rilasciato delle dichiarazioni circa quanto sta avvenendo a Salerno nelle ultime settimane con il conseguente allarme sicurezza, poco dopo si è reso poi lui stesso autore di una rapina ai danni del malcapitato. Il signor Roberto, 79enne, è stato vittima di un'aggressione e della rapina avvenuta ieri mattina, intorno alle 11:30, proprio nei pressi lungomare Trieste di Salerno. L'uomo stava passeggiando quando è stato avvicinato alle spalle dall'individuo che lo ha bloccato, minacciandolo con un oggetto non me-

glio identificato. Il malvivente gli ha intimato di consegnare il portafogli, minacciandolo di fargli del male se non avesse obbedito. Sono stati alcuni passanti ad accorgersi di quanto stava accadendo e qualcuno ha anche tentato di inseguire il rapinatore, che si è dato alla fuga. Immediato l'allarme al 112: sul posto sono giunti i carabinieri e poi 2 volanti della Polizia di Stato. Gli agenti hanno ascoltato i presen-

**PRIMA ACCUSA
GLI EXTRACOMUNITARI
IN TELEVISIONE E POI
RUBA IL PORTAFOGLI
AD UN 79ENNE
SUL LUNGOMARE**



ti ancora scossi per l'ennesimo episodio di criminalità avvenuto nel cuore della città. Secondo le testimonianze raccolte, il rapinatore indossava un completo sportivo di colore viola e aveva un cappello in testa. Dopo aver attraversato il lungomare, si è diretto verso Piazza Portanova e poi in via Masuccio Salernitano, dove si è disfatto del portafogli, gettandolo vicino ad un contenitore dei rifiuti. Il portafogli è stato poi ritrovato (e restituito), privo di denaro, circa 200 euro (stando a quanto dichiarato dall'anziano) ma con i documenti ancora all'interno. Sono in corso indagini da parte della Polizia che grazie alle testimonianze raccolte ed alle immagini di videosorveglianza della zona hanno identificato il responsabile, verificando anche il singolare

scio dell'autorizzazione, la società risultava costituita ma non operativa, senza dipendenti e senza fatturato. La durata della concessione è di sei anni, con scadenza prevista per il 10 ottobre 2030.

IL COSTO

Il canone dovuto all'Erario ammonta complessivamente a 19.353 euro, da versare in sei rate annuali. Secondo Greenpeace, il progetto battipagliese rientra in un quadro nazionale segnato da carenze strutturali. Il report evidenzia come il sistema di tracciamento degli impianti d'allevamento in Italia sia frammentario e poco trasparente. Dei 13 impianti registrati nel database Iccat, solo tre indicano le coordinate geografiche e solo sei riportano una capacità produttiva diversa da zero. A preoccupare è la facilità con cui è possibile ottenere concessioni marittime anche in assenza di reali requisiti tecnici o aziendali. Il caso battipagliese, secondo Greenpeace, è emblematico: la superficie concessa è inferiore ai 5 ettari proprio per evitare la procedura di Via, mentre la zona individuata presenta già criticità ambientali documentate. Il tratto di mare è interessato da divieti di balneazione, legati agli scarichi del fiume Tusciano e alla presenza di batteri fecali. Greenpeace teme che l'aggiunta di un impianto intensivo di ingrasso possa aggravare la situazione, contribuendo alla diffusione di nutrienti organici, alterazione dei fondali e rischi per la biodiversità marina. Già nel 2024, la notizia dell'autorizzazione aveva generato polemiche in città. Gli operatori turistici avevano espresso timori per le possibili ricadute sull'immagine del litorale e sulla qualità delle acque. Anche alcuni residenti avevano sollevato dubbi sull'opportunità di collocare un impianto zootecnico a poca distanza da una delle poche aree dichiarate balneabili. Nella documentazione comunale si legge che la concessione prescinde dagli effetti di eventuali inquinamenti e che eventuali restrizioni restano legate all'ordinanza di balneazione in vigore. Una clausola che, secondo Greenpeace, rischia di deresponsabilizzare l'Ente comunale e di scaricare le conseguenze sulla collettività. A quasi un anno di distanza dal via libera, l'allevamento battipagliese torna ora al centro dell'attenzione nazionale come simbolo di un sistema poco trasparente, fragile nei controlli e permeabile agli interessi privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

abbigliamento indossato sia durante l'intervista in tv che quello utilizzato per compiere l'azione criminosa. «Lavoro non ce n'è molto, non sono razzista - aveva detto il presunto rapinatore durante l'intervista - ma ci sono tanti extracomunitari in giro che spesso si ubriacano e succede sempre qualcosa di questo tipo». Dopo queste parole - dunque - il giovane ha compiuto la rapina ai danni del povero malcapitato che si trovava sul lungomare per una semplice passeggiata: aveva scelto Salerno, da Nocera Inferiore, per passare qualche ora tranquilla, ma così non è stato. Visibilmente scosso, l'anziano, ha poi ricostruito quegli attimi concitati in cui tra lo spavento e la rabbia si è visto riconsegnare dai passanti il portafogli vuoto, ritrovato poco distante. La fuga del ladro, però, è durata solo qualche ora con la squadra mobile che è riuscita a fermarlo, in attesa poi delle ulteriori indagini e dell'eventuale convalida di arresto, che potrebbe arrivare già nelle prossime ore. Sempre ieri mattina si è appreso di un altro furto avvenuto nella spiaggia di Santa Teresa: un uomo, anche in questo caso dandosi alla fuga, ha rubato lo zaino ad una bagnante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA